

Per rafforzare ed estendere l'esperienza di buon governo nelle Regioni Province, Comuni



IL VOTO AL PCI



Dove il danaro va sprecato...

NELLA loro faziosa propaganda elettorale i dc si sono mossi a senso unico: hanno «denunciato», in maniera del tutto infondata e falsa, i «guasti» delle amministrazioni di sinistra, ma si sono sempre ben guardati dal portare come esempio alle masse popolari le realizzazioni o il buon governo delle amministrazioni dc. Questo per la verità, sarebbe stato assai difficile. I dc avrebbero dovuto spiegare, ad esempio, perché il Comune di Napoli ha un deficit complessivo di 1.500 miliardi di lire o perché quello di Roma tocca la cifra di 2500 miliardi. Avrebbero dovuto spiegare dove stavano gli amministratori dc quando a Taranto si costruiva violando sistematicamente il piano regolatore e dove stavano gli amministratori dc quando a Napoli venivano concesse le licenze edilizie che hanno portato alla costruzione di ben 500 mila vani illegali. Avrebbero dovuto spiegare alle masse popolari perché nei Comuni amministrati dalla DC i consigli di quartiere non sono stati istituiti oppure se sono stati istituiti sono del tutto privi di poteri. Avrebbero dovuto spiegare perché nelle città pugliesi e in quelle siciliane non si riesce a risolvere il problema dell'acqua e perché a Piacenza (per fare un altro esempio di una città retta da una maggioranza dc) la percentuale dei bambini che frequenta la scuola materna comunale è di appena il 7,5%. NELLA FOTO: Case popolari a Napoli del tutto sprovviste di servizi sociali.

...e dove viene speso bene

IL QUOTIDIANO tenta di nascondere dietro un polverone anticomunista una verità che invece è impossibile negare: la superiorità del «modo di governare» dei comunisti nei Comuni, nelle Province, nelle Regioni. Il «modo nuovo di governare» di cui da anni hanno dato prova i comunisti si caratterizza non solo per l'apertura nei confronti delle altre forze politiche, anche di minoranza (in Emilia — ad esempio — delle sei commissioni permanenti del Consiglio regionale ben quattro hanno presidenti non appartenenti alla maggioranza), ma anche per le scelte qualificanti che sono state e che vengono fatte. Nei Comuni amministrati dalle sinistre il problema della scuola è stato largamente risolto: a Perugia non esistono più i doppi turni; gli unici Comuni dove sono stati costruiti gli asili-nido sono quelli di sinistra. Solo nelle Regioni governate dalle forze di sinistra sono stati varati i piani di sviluppo e la maggioranza degli investimenti (ed anche le risorse rese disponibili attraverso l'indebitamento) è andata ai settori produttivi e ai consumi sociali. Solo nelle Regioni e nei Comuni governati dalle sinistre la partecipazione popolare è diventata un elemento essenziale per la formazione delle decisioni delle amministrazioni. NELLA FOTO: Case popolari con annessa scuola materna a Scandicci (Firenze).

Contro il centralismo soffocatore

La resistenza proterva della DC a dare piena attuazione alla Costituzione, a riconoscere alle Regioni e agli enti locali la pienezza di poteri che loro spetta, a dare i mezzi finanziari necessari al loro funzionamento, ha avuto effetti perniciosi per il nostro sistema democratico, condizionando pesantemente la vita degli enti locali e delle Regioni; riducendo la loro capacità di dare risposte adeguate alla crescente domanda sociale; limitando le loro possibilità di intervento attivo per uscire dalla crisi economica e sociale. Ma in tal modo la DC ha anche offerto alibi ai suoi amministratori locali, che si sono trincerati dietro la linea del cosiddetto «centralismo» per non fare scelte qualificanti, per far crescere così la spesa improduttiva a danno di quella produttiva, per gonfiare i deficit dei bilanci locali, per fare debiti non allo scopo di soddisfare i consumi sociali (costruire case, scuole, trasporti), ma allo scopo di fare assunzioni clientelari. Sconfiggere la linea attuale della DC significa perciò aprire la strada a quei processi di rinnovamento che sono indispensabili per fare di Regioni, Comuni e Province strumenti reali di crescita democratica e di soddisfacimento delle esigenze popolari.

Autonomia per una più forte democrazia

Per far andare avanti il Paese, per rinnovare profondamente le istituzioni, è necessario dare finalmente piena attuazione alla Costituzione, riconoscere alle Regioni e agli Enti locali i poteri e le funzioni che loro spettano. Solo da una sempre più ampia, estesa, incisiva articolazione del potere alla base sarà possibile costruire una democrazia più forte e più salda. Le masse popolari hanno maturato nel corso di questi anni esigenze profonde di partecipazione, ma a questa esigenza si può dare una risposta solo con una politica che riconosca ed esalti il ruolo delle autonomie. Alle Regioni devono andare le risorse finanziarie adeguate affinché esse possano portare avanti una politica di sviluppo; Comuni e Province devono essere liberati dal peso dell'indebitamento; tutto il sistema delle autonomie deve partecipare alla definizione e attuazione delle grandi scelte di sviluppo e di crescita economica, sociale, civile del Paese; un rapporto nuovo deve essere stabilito tra Parlamento, governo e Regioni perché si possa esprimere pienamente la funzione politica di queste ultime. E' questa la strada per fondare solidamente quel «modo nuovo di governare» basato sulla collaborazione fra le forze democratiche.

Con l'unità risultati positivi

La gravità della crisi del Paese e i cambiamenti che sono urgenti e indispensabili anche nel modo di governare nelle Regioni, nei Comuni e nelle Province esigono l'unità di tutte le forze democratiche. Lo scopo delle elezioni del 15-16 giugno è di costituire in ogni parte d'Italia amministrazioni comunali, provinciali e regionali che funzionino nell'interesse delle larghe masse popolari. Noi diciamo — e ne abbiamo dato le prove — che con i comunisti si può governare in modo nuovo, serio, pulito. Là dove nel corso di questi anni la intesa e il confronto hanno prevalso sulla divisione e la faziosità, sono stati raggiunti risultati positivi, i problemi delle masse popolari sono stati affrontati, soluzioni sono state adottate. E' questa la linea sulla quale occorre andare avanti. Ciò che i comunisti chiedono è un voto che — attraverso il rafforzamento del PCI e un progresso della sinistra nel suo insieme — possa aprire la via, nei Consigli regionali, provinciali e comunali, a convergenze e intese fra tutte le forze democratiche e alla formazione di amministrazioni solide, efficienti, oneste, in grado di risolvere i problemi e garantire lo sviluppo della democrazia.